

Il Mattino

- 1 Il report - [Economia sannita, ecco il rapporto di Confindustria](#)
- 2 Universiadi - [La Fisv «Napoli ok, ma ora serve più personale»](#)
- 4 Tecnologia - [Via libera al Citec «Nasceranno idee e imprese»](#)
- 5 Federico II - [Seicento economisti dall'Europa a Napoli per cercare lavoro](#)

Il Sannio Quotidiano

- 6 Il report - [Liverini: «Report centro studi strumento per capire dove andare»](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 7 L'editoriale – [Questione Nord-Sud](#)
- 9 Ue - [In Campania più difficile trovare lavoro](#)

WEB MAGAZINE**Canale58**

[Rural4Università 2018, parte la fase finale all'Unisannio](#)

Ntr24

Unisea - [Social e libri: a Benevento Mike Loreface, uno degli autori della pagina 'Sesso, droga e pastorizia'](#)

Scuola24-IlSole24Ore

[Domani oltre 2mila studenti di tutta Italia alla scoperta dei raggi cosmici](#)

Anteprima24

[Cadmus Unisannio Giovani, musica e poesia "Nell'eterna illusione dell'esistere, cerchiamo"](#)

Economia sannita, ecco il rapporto di Confindustria

IL REPORT

«Dove va l'economia sannita», è il rapporto realizzato dal Centro Studi di Confindustria Benevento che sarà presentato lunedì, alle 15, al «San Vittorino». Si tratta di una raccolta di dati ed è anche un tentativo di avviare un confronto, come sottolineato in una nota, «che possa portare la classe dirigente del territorio a condividere priorità di azione e metodo di lavoro». Lo studio nasce con l'obiettivo di offrire una fotografia delle dinamiche sociali ed economiche del Sannio.

«Il rapporto – dice Filippo Liverini presidente di Confindustria – offre un'analisi approfondita dei principali indicatori economico-sociali del Sannio e rappresenta un virtuoso esempio di collaborazione tra mondo dell'indu-

stria e ricerca universitaria. Il Centro studi di Confindustria Benevento è un importante strumento volto a fornire elementi oggettivi di analisi per poter comprendere dove stiamo andando e come è possibile indirizzare le scelte. Tutti sappiamo che in provincia si registra una riduzione della popolazione ma è altrettanto interessante capire cosa accade in ciascun comune e nelle singole macroaree: Valle Telesina, Valle Caudina; Hinterland beneventano; Alto Sannio e Fortore. Lo studio mette in luce che a un saldo demografico negativo si contrappone un saldo migratorio positivo. Inoltre anche se in provincia si registra una percentuale di laureati tra i 24 e i 39 anni pari al 24,8%, superiore alla media campana (19,6%) e a quella italiana (24,4%), sono proprio i laureati a lasciare il territorio in

maniera sempre più elevata. Questi sono alcuni dati mettono in luce punti di forza e di debolezza del territorio».

In sintonia Pasquale Lampugnale, presidente di Piccola Industria e vice presidente con delega al Centro Studi: «Con il Centro studi abbiamo cercato di realizzare su scala territoriale - dice - quanto già fatto a livello nazionale. Lo studio è strutturato in quattro capitoli».

**LUNEDÌ PRESENTAZIONE
AL «SAN VITTORINO»
CON DE LUCA E MASTELLA
LIVERINI: «LO STUDIO
FORNISCE INDICATORI
UTILI PER LE STRATEGIE»**

IL PROGRAMMA

Ai lavori, moderati dal giornalista Nando Santonastaso, dopo la presentazione del rapporto da parte di Lampugnale, Giuseppe Marotta, direttore Demm di Unisannio, Annamaria Nifo, docente di Economia Applicata di Unisannio, e i saluti del sindaco Clemente Mastella e del presidente della Provincia Antonio Di Maria, è prevista una tavola rotonda su «Policy: Benevento nel contesto meridionale» con Massimo Sabatini, di Confindustria, Costantino Boffa, delegato dal governatore De Luca per AV/AC Napoli-Bari; Filippo de Rossi, rettore di Unisannio, Antonio Marchiello, assessore regionale, e Mauro Buscicchio, digi Banca Popolare Pugliese. Conclusioni affidate al presidente Liverini e al governatore Vincenzo De Luca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'evento

Universiadi, la Fisv «Napoli ok, ma ora serve più personale»

►Visita delle delegazioni internazionali a villaggio e impianti
«Bene alberghi e campus universitari, si acceleri per i lavori»

I NODI

Gianluca Agata

Avanti senza tempo da perdere perché di tempo se ne è già perso troppo. La lituana Indre Celkiene, l'australiano James Stobhan, la cinese Wei Sun, il francese Vincent Roger ed il britannico Stew Fowlie sono i responsabili delle delegazioni internazionali che racconteranno Napoli nel mondo. I suoi progressi, la sua bellezza, le sue criticità. È cominciato l'effetto domino, il countdown che arriverà fino al prossimo luglio quando cominceranno le Universiadi della trentesima edizione. Visite a Caserta, Salerno ed anche ai grandi "pazienti" dell'impiantistica partenopea: San Paolo e Scandone. «Il giudizio delle delegazioni sull'avanzamento è importante per poter preparare al meglio le squadre che verranno» dice Marc Vandenplas, direttore del-

IL DIRETTORE
Marc
Vandenplas,
direttore della
Fisv, durante
il sopralluogo
delle
delegazioni
internazionali
all'interno
degli impianti



Anea, esperti a confronto sull'agricoltura

Sono 341,4 i milioni di euro messi a disposizione dal ministero per lo Sviluppo economico per l'upgrade tecnologico delle imprese agricole, con l'acquisizione di nuovi macchinari in ambito Fabbrica intelligente coerenti

con il Piano nazionale Impresa 4.0. È questo uno dei focus che si accenderanno da oggi nel Complesso di San Domenico Maggiore per la due giorni del Forum Anea su Economia Circolare e Sostenibile.

la Fisv per le Universiadi di Napoli 2019. La reazione delle delegazioni è fondamentale per capire come realmente stanno andando le cose e, dalle prime impressioni «sono buone».

CRITICITÀ

«Ci sono delle piccole perplessità sugli alloggi in particolare per le distanze di alcuni alberghi e gli impianti che riguardano soprattutto i capi delle squadre e i medici. Ma alla fine l'importante è che funzionino i Giochi e quindi ci sarà capacità di adattamento da parte di tutti». La Fisv ha nominato un nuovo coordinatore generale: il greco Adam Sotiriadis, mentre Vandenplas avverte: «C'è bisogno di assumere personale per una organizzazione ben riuscita».

ENTUSIASMO FRANCESE

-Colpito dalla città Vincent Rognon: «Pensavo che il lavoro fosse solo all'inizio e invece sta andando avanti» ha detto. «Ho vi-



delegazione della Fisv all'interno degli impianti sportivi

sto alloggi bellissimi sia a Salerno che a Pozzuoli. Napoli assomiglia molto alle nostre città del sud della Francia, come Marsiglia. So bene che le città hanno bisogno di questi eventi per far scoprire la cultura, il cibo e tutti gli aspetti belli della regione, sono impazienti di farlo scoprire agli studenti atleti e allo staff, porteremo qui un gruppo di circa 300 persone». Calcio, Judo, scherma e rugby a sette i punti di forza dei transalpini. «Mi auguro l'oro nel rugby e vorrei la finale con l'Italia nel calcio». Colpita dagli alloggi anche la delegata lituana Indre Celkiene. «I

campus universitari e gli alberghi vanno molto bene e gli studenti saranno felici. Spero che gli organizzatori possano finire quello che hanno cominciato e potremo fargli i complimenti e goderci le Universiadi».

TURISTI CINESI

Risvolto turistico anche dalla delegata cinese: «Ci sono sempre più cinesi che vengono in Europa in vacanza e Napoli è molto bella. Se i turisti sanno che ci saranno le Universiadi la città verrà conosciuta sempre di più». Fiducioso il delegato della Gran Bretagna Stew Fowlie: «C'è ancora un po' di lavoro da fare, ma abbiamo visto molte persone che lavorano duro e molta passione qui a Napoli. Speriamo che quando torneremo tutto sarà perfetto». La Gran Bretagna «porterà una squadra che parteciperà a 13 discipline sportive su 18. In tutto ci saranno 250 atleti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOPRALLUOGO AL SAN PAOLO E ALLA SCANDONE «PERPLESSITÀ SUGLI SPOSTAMENTI DEGLI STUDENTI»

Tecnologia, via libera al Citec «Nasceranno idee e imprese»

L'INIZIATIVA

Valerio Esca

Un nuovo «Centro di Innovazione e Tecnologia» (CiTec) a Napoli, per puntare sul trasferimento tecnologico come volano di sviluppo economico e sociale. Questo il progetto, frutto di un accordo tra Invitalia e la Fondazione Ricerca & Imprenditorialità (presieduta dall'ad di Leonardo, Alessandro Profumo), lanciato ieri a Napoli, durante il convegno «La partita del trasferimento tecnologico», che si è tenuto presso il polo tecnologico di San Giovanni a Teduccio dell'Università Federico II. Il progetto, come spiegato dall'economista Riccardo Varaldo, consigliere della Fondazione R&I, è quello di partire dalla qualità di poli tecnologici come quelli in Campania, dove è forte la presenza di Leonardo, e da qui rilanciare il trasferimento tecnologico come strumento per formare nuova imprenditorialità, creare startup e occupazione.

L'IDEA

«È un modello – ha spiegato Profumo – che può tradursi nel Mezzogiorno in una importante opportunità di sviluppo sperimentando in concreto l'effetto di generazione e moltiplicatore di posti di lavoro». «Bisogna alimentare – ha evidenziato l'ad di Leonardo – la crescita di nuove imprese di cui poi ci possiamo «impossessare» come potenziali futuri fornitori e partner». Leonardo ha un interesse diretto come società – è stato ribadito ieri durante il dibattito –, a far sì che le comunità dove l'azienda è presente conti-

nuino a crescere. Profumo indica poi la strada maestra da seguire: «Puntare sulla nascita di startup, perché se dai brevetti si creano imprese e lavoro, se si riesce a prendere delle idee e trasformarle in aziende, si può creare sviluppo e occupazione, che possono essere esplosive». Con la convinzione che il progetto del CiTec «debba partire subito» si auspica Profumo, con Leonardo che può svolgere «il ruolo di trait d'union tra l'idea, il progetto, e la sua concretizzazione». Fondamentale sarà creare iniziative «di partenariato pubblico-privato», con Invitalia. Proprio l'amministratore di quest'ultima, Domenico Arcuri, ha fatto sapere che «l'obiettivo fondamentale è trasformare la ricerca in produzione, occupazione e ricchezza. Abbiamo accettato le provocazioni volitive del professor Varaldo per fare con Leonardo questo tentativo».

L'AFFONDO

Ha concluso il convegno l'intervento del presidente della Regione Vincenzo De Luca: «C'è necessità di concentrare anche nella ricerca e nel trasferimento di tecnologia la maggior parte delle risorse liberabili, che sono ora, con la manovra, indirizzate laddove non ci servono». De Luca poi, senza mezzi termini, dice la sua rispetto al momento politico che sta vivendo il Paese: «Oggi c'è un senso di angoscia – tuona il governatore – per la difficoltà di competere con il mondo, con un ceto politico da disperazione, da taglio delle vene, tra asinerie clamorose, e competenze oltraggiate e irrise». Presenti ieri, tra gli altri, Massimo Deandreis (direttore Srm-Intesa San Paolo), Adriano Giannola (presidente Svimez) e Gaetano Manfredi (rettore della Federico II).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LEONARDO Alessandro Profumo, amministratore delegato

Seicento economisti dall'Europa a Napoli per cercare lavoro

L'UNIVERSITÀ

Marco Esposito

In America è un appuntamento da tempo: le grandi istituzioni finanziarie riuniscono a proprie spese in una città degli States i dottorandi in economia per selezionare in un colpo solo i migliori cervelli. Il prossimo incontro si terrà dal 4 al 6 gennaio ad Atlanta, città della Coca Cola e della Cnn. In Europa si inizia quest'anno. Dove? Nella città in cui nel 1754 fu istituita la prima cattedra al mondo di economia politica, ricoperta da Antonio Genovesi.

Ospiti della Federico II, oltre 600 dottorandi in Economia provenienti da tutta Europa dal 4 al 7 dicembre si ritroveranno a via

Partenope, al Centro Congressi dell'ateneo. I primi due giorni si terrà una conferenza internazionale di economia, cioè l'Econometric Society Winter Meeting (Eswm), il 6 e 7 dicembre si entrerà nel vivo, con oltre cento istituzioni pubbliche e private che selezioneranno i migliori cervelli, in concorrenza tra loro. «Con questo evento - spiega Marco Pagano, direttore del Centre for Studies in Economics and Finance e docente della Federico II - nasce anche in Europa un mercato continentale dei giovani ricercatori in economia, seguendo un modello che negli Stati Uniti esiste da tempo. Sostanzialmente, gli studenti in economia che stanno completando un dottorato oppure lo hanno appena completato possono far domanda di lavoro presso tutte le maggiori



Il Centro congressi di via Partenope della Federico II

università, banche centrali, istituzioni finanziarie e aziende, e quelli selezionati da parte dei reclutatori hanno l'opportunità di incontrarli in dei colloqui di lavoro, che si tengono simultaneamente in una stessa città». L'anno prossimo la città sarà Rotterdam, ma per il primo appuntamento la scelta è caduta sull'ateneo guidato da Gaetano Manfredi. Oltre 100 istituzioni (tra università, centri di ricerca, banche

centrali e società finanziarie) di tutta Europa si sono iscritte all'evento, impegnandosi a inviare squadre di reclutatori nella città di Genova per svolgere colloqui di lavoro e assumere i giovani più promettenti.

I SELEZIONATORI

Tra gli atenei, ci sono quasi tutti i più famosi in Europa nel campo dell'economia: London School of Economics, University College London, Université de Toulouse, Universitat Pompeu Fabra, Università Bocconi, Universitat Mannheim oltre che ovviamente la Federico II. Tra le banche centrali ci saranno Banca Centrale Europea, Banca d'Italia, Banco de España, Banque de France, Deutsche Bundesbank, Sveriges Riksbank. Ci saranno anche istituzioni del settore privato, come

Compass Lexecon, Goldman Sachs, Nera Economic Consulting e UniCredit. Il mercato sarà aperto da una conferenza del premio Nobel Jean Tirole e si svolgerà sia al Centro Congressi Federico II, sia all'Hotel Royal Continental e all'Hotel Mediterraneo, perché a via Partenope non c'è abbastanza spazio per consentire a 101 istituzioni di svolgere colloqui di lavoro simultaneamente. Gli organizzatori locali sono il Centre for Studies in Economics and Finance (Csef) e il Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche (Dises) della Federico II. «L'European Job Market si svolgerà ogni anno a dicembre e speriamo - conclude Pagano - che gradualmente diventi tanto grande da attrarre anche università statunitensi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DAL 4 ALL'8 DICEMBRE
LA FEDERICO II
OSPITA DUE EVENTI
INTERNAZIONALI
FINALIZZATI
AI DOTTORANDI**

Confindustria • Presentazione il 3 dicembre. Lampugnale: «Colmare gap infrastrutture»

Liverini: «Report centro studi strumento per capire dove andare»

"Dove va l'economia sannita" è il rapporto realizzato dal Centro Studi Confindustria Benevento: sarà presentato il prossimo 3 dicembre alle 15 presso il San Vittorino. Si tratta di una raccolta di dati provenienti da varie fonti ed è anche un tentativo di avviare un confronto che, partendo da dati oggettivi, possa portare la classe dirigente di questo territorio a condividere priorità di azione e metodo di lavoro.

"Il rapporto - ha affermato Filippo Liverini presidente di Confindustria Benevento - offre un'analisi approfondita dei principali indicatori economico-sociali del territorio sannita e rappresenta un virtuoso esempio di collaborazione tra mondo dell'industria e ricerca universitaria. Il Centro studi di Confindustria Benevento è un importante strumento volto a fornire elementi oggettivi di analisi per poter comprendere dove stiamo andando e come è possibile indirizzare le nostre scelte. Ad esempio è risaputo che in provincia si registra una riduzione della popolazione ma è altrettanto interessante capire cosa accade in ciascun Comune e nelle singole Macroaree esaminate: Valle Telesina, Valle Caudina; Hinterland Beneventano; Alto Sannio e Alto Fortore. Sempre lo studio mette in luce che ad un saldo demografico negativo si contrappone un saldo migratorio positivo. Ed inoltre, anche se in provincia si registra una percentuale di lau-



reati in età tra i 24 e i 39 anni pari al 24,8%, superiore sia alla media campana (19,6%) sia a quella italiana (24,4%), sono proprio i laureati a lasciare il territorio in maniera sempre più elevata. Questi sono solo alcuni dati mettono in luce punti di forza e di debolezza del nostro territorio".

"Dallo studio - ha puntualizzato Pasquale Lampugnale presidente piccola industria e vice presidente con delega al Centro Studi - si evince che la provincia di Benevento, nonostante abbia una collocazione geografica strategica e baricentrica nei traffici nord-sud ed est-ovest, ha

vissuto un progressivo isolamento che oggi le restituisce un indice di dotazione infrastrutturale alquanto scadente soprattutto per le strade. Sul fronte delle infrastrutture ferroviarie, invece, sebbene la dotazione sia superiore alla media nazionale, i servizi sono assolutamente inadeguati. I posti per km offerti dal trasporto pubblico locale per abitante sono pari, in provincia a 1.280 a fronte dei 2.181 della Campania e dei 4.502 dell'Italia. Oggi la mancata accessibilità al trasporto pubblico e la carenza di infrastrutture e servizi di collegamento è una delle principali criticità che

frena ogni azione di sviluppo e crescita".

Anticipati alcuni dati tra cui il tasso disoccupazione: 13,6%, con 12mila disoccupati e i neet al 33,46%. Merci esportate nel mondo: 182 mln. Tasso di natalità delle Imprese: +1,50%.

Il basso tasso di occupazione in rapporto alla popolazione attiva e l'alto numero di Neet, giovani non impegnati né nello studio né nel lavoro, tra i principali dati negativi. Bene il dinamismo imprese con uno stock cresciuto del +1,50% e il volume export pari a 182 mln di euro.

NON È UNA QUESTIONE NORD-SUD

di **Nicola Saldutti**

Ci risiamo. Il tema della unicità della politica economica e della politica industriale per quello che riguarda l'Italia è un nodo antico. Le scuole di pensiero si possono dividere in due grandi categorie: quelli che ritengono che gli incentivi e le spinte che valgono per la parte settentrionale del Paese possano valere anche per il Sud e coloro i quali ritengono che invece la divisione in due dell'economia nazionale necessiti di due politiche industriali completamente diverse. Per la verità questo è stato vero per un lungo periodo di tempo se si pensa, ad esempio, alla Cassa per il Mezzogiorno. Nelle ultime settimane il presidente della Assolombarda, Carlo Bonomi, ha sottolineato la necessità di politiche differenziate tra Nord e Sud (ma anche tra Nord e Nord e Sud e Sud), con la formula delle «ricette diverse per territori». Qualche tempo fa è stato richiamato il punto e il tema delle cosiddette gabbie salariali. Dunque una presa d'atto delle differenti velocità di crescita economica e delle differenti situazioni dell'ecosistema produttivo. L'ex presidente della regione Campania, Stefano Caldoro, era andato un po' più avanti, sottolineando la necessità che si giunga alla creazione di macroregioni. Un progetto che risale alla prima età della Lega, quella che aveva come pensatore ispiratore il professore dell'Università Cattolica, Gianfranco Miglio.

continua a pagina 3

L'editoriale

Questione Nord-Sud

di **Nicola Saldutti**

SEGUE DALLA PRIMA

È probabile che in un sistema che si avvia verso una fortissima competitività, meccanismi aggregativi omogenei potrebbero anche avere un effetto positivo, quello di semplificare una macchina che dire bizantina e poco. Non bisogna però dimenticare che la Carta costituzionale porta la data del 1948 e che le regioni sono nate soltanto 22 anni dopo, nel 1970.

Dopo un lungo e tormentato cammino che dimostra tutta la complessità che in quel periodo si intravedeva su questa nuova istituzione. Gli anni recenti sono stati quelli del cosiddetto federalismo, si può dire cosiddetto perché in realtà l'esito finale è stato una duplicazione su molti terreni dello Stato nazionale. Il federalismo è diventata una macchina costosa e contraddittoria, c'è chi stima una maggiore spesa intorno ai 50-60 miliardi di euro. E poi c'è un numero intorno al quale bisognerebbe riflettere un po' di più:

circa l'80% del bilancio delle regioni riguarda la spesa sanitaria. Questo vuol dire che qualcosa va ripensato nel meccanismo amministrativo. Non si tratta di cancellare dei pezzi, si tratta di renderli più utili alla gestione delle politiche locali. La prossimità al territorio non può rappresentare una vicinanza che confonde i piani. Se c'è una cosa nella quale le istituzioni territoriali hanno ancora un senso è la capacità di ascolto delle esigenze locali, l'impresa, le complessità del lavoro, il tessuto delle università. Questo è l'unico patrimonio che andrebbe gestito con più attenzione e con più capacità progettuale. È questo il punto. Serve delineare progetti territoriali, questo sì. In grado di intercettare esigenze che possono essere diverse in base ai distretti, ai mercati, ma il tema non è geografico Nord-Sud. Il tema è legato all'analisi sul grado di innovazione tecnologica presente nei territori, alla struttura di formazione. E dunque, ad esempio, provare a immaginare politiche industriali in grado di affiancare eccellenze internazionali, presenti anche al Sud, con imprese che stanno per nascere, start up. E in questo modo ridisegnare un progetto di sviluppo a misura di territorio. Senza utilizzare la bussola Nord-Sud ma quella, ben più ampia del mercato. Mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Ue: per i talenti

In Campania più difficile trovare lavoro

Per un europeo altamente qualificato la Campania è la regione Ue dove è più difficile trovare lavoro: costui avrà infatti solo il 52% di possibilità di successo. Questo il record negativo che emerge dallo studio sulla fuga di cervelli in Europa realizzato per il Comitato delle regioni Ue da Fondazione Formit, Progress Consulting e Università degli studi internazionali di Roma. Nel 2017 sono emigrate da un Paese europeo a un altro quasi 17 milioni di persone. Insieme a Polonia, Romania e Portogallo, l'Italia è fra i principali Paesi di origine di questo movimento intra-Ue. Come il Mezzogiorno, anche il Settentrione fatica a calamitare talenti, mentre la destinazione principale per i cervelli in fuga si conferma il Nord Europa: Svezia, Irlanda, Estonia, Danimarca e Regno Unito. Per combattere il fenomeno, secondo lo studio, è necessario che le regioni agiscano in maniera proattiva con politiche per attrarre i talenti. Nel documento sono state quindi raccolte 30 iniziative di successo portate avanti a livello locale in 22 Stati Ue.

Red. Ec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA